

AL MEETING

La diseducativa idea di dialogo offerta a Rimini

Maurizio Dossena
Confederex PC

Nel 1965 Plinio Corrêa de Oliveira, fondatore di Tradición, familia y propiedad (TFP), pubblicava, dopo altre autorevoli opere che lo hanno consacrato fra i più attenti e profondi interpreti culturali del post-moderno, il saggio "Trasbordo ideologico inavvertito e dialogo", una lucidissima lettura di come spesso la nostra effimera società arrivi o a idolatrare il dialogo quale categoria relazionale e culturale fine a se stessa, oppure, che poi è la stessa cosa, a sentirlo come un talismano: le "parole talismano", che tutti usano in tutte le salse, senza più chiedersene l'autentico significato: "democrazia", "discernimento"... Nel recente Meeting di Rimini, che pare abbia brillato per una certa pesante ideologizzazione particolarmente accodata e un po' lontana dall'equilibrio di passate edizioni (ormai don Giussani è in Cielo, se ne occupano le cause dei santi, i suoi emuli fanno bottega...), ha particolarmente colpito l'intervento del professore milanese Giorgio Vittadini: il tema era l'educazione, la libertà d'educazione, la sua affermazione è stata l'esaltazione del dialogo fine a se stesso, non basato, come è invece fondamentale, sulla chiara e precisa consapevole identità, ma, al contrario, sulla capacità e volontà di perderla, in quanto "nel dialogo è bene che si perda la certezza dell'identità e si cambi idea, perchè la scuola, di questo si parlava appunto, dev'essere cambiamento di teoria, per cui alla fine non si capisce più chi è il professore comunista, cattolico o agnostico; c'è stato un ripensamento, perchè un uomo intelligente cambia idea e i ragazzi sono contenti."

Son dunque questi i maestri di oggi? Sì, inutile farsi illusioni; perlomeno son quelli (si sa che non si deve generalizzare) che tribune di irrassegnati alla ricerca di potere e consenso portano alla ribalta, tradendo le loro stesse radici fondative. Lo ha ben evidenziato un uomo che viene dalle stesse fonti, ma che ha saputo ben guardarsi dalle degenerazioni del dialogo-talismano e del relativo trasbordo ideologico inavvertito, il vescovo Luigi Negri. E lo ribadiamo pure noi, ben sottolineando che quella che il prof. Vittadini descrive non è la scuola e che nella vera scuola, nel vero e concreto rapporto educativo, sono indispensabili le certezze di fondo e le chiare identità. Sennò non è dialogo. E su questo basiamo anche la nostra incontaminata battaglia di civiltà per un vero concreto e fattivo riconoscimento, come anche la nostra Costituzione addita, per la libertà di educazione e per la pari dignità e operatività fra scuola statale e paritaria.

QUOTIDIANO DI PC "LIBERTÀ" - 5/9/77